

I talenti: "Vergogna: paghiamo l'ostruzionismo di tanti". Il rischio è la mediocrità

Siena, sei la città dell'anti-ricerca

Insieme a Tommaso Gori scacciate molte altre menti brillanti

SIENA - La sorte di Tommaso Gori, "bistrattato" ricercatore senese nel campo della cardiologia, ha già smosso le acque. Perché, in fondo, tessere la tela dello sviluppo delle conoscenze scientifiche è una fatica condivisa da ampio manipolo di brillanti universitari. Entusiasti, ma soggetti ad ostracismo istituzionale.

Tommaso Sulle pagine di questo giornale, ieri abbiamo raccontato la storia di Tommaso Gori. All'estero più che una promessa, pluridecorato, stante il parere dei docenti canadesi di cardiologia. In Italia, invece (e come tanti altri) ostacolato dalla grettezza di "buoni pensatori" e dall'ostruzionismo baronale. "Vorrei dire che il rientro dei cervelli non era riservato solo ai professori associati - puntualizza ancora Tommaso - Auteri sbaglia, perché il ministro Mussi ha esteso la chiamata diretta anche a quei ricercatori come me".

Dubbi Giacché la questione è la seguente. Un ateneo ha la possibilità di convocare direttamente dall'estero una "mente ricercatrice". E ha anche il vantaggio di contribuire per il solo 5 per cento allo stipendio del candidato (del restante 95 per cento se ne fa carico il ministero). Perché allora un ateneo so-

vrebbe lasciarsi sfuggire l'opportunità di giovare, a costi molto bassi, di una "risorsa scientifica" di grande qualità? Proviamo a capirne le ragioni.

Leonida Leo Fusani è un quarantenne fiorentino. Laureatosi nella città gliata, si è specializzato in neurobiologia del comportamento. Viaggia per il mondo che conta, da Cambridge a Monaco di Baviera fino a Los Angeles. Quin-

di, nel 2003, approda a Siena. E qui? "In base alla legge 230 del 2005 - spiega - c'era la possibilità più che concreta di restare a Siena con la chiamata diretta. Il dipartimento di fisiologia ha sponsorizzato la mia candidatura". Ma la chiamata diretta non è stata praticamente sfruttata. Caduta nel vuoto. E Leonida se ne è andato a Ferrara. "Penso che la facoltà abbia voluto favorire i contrattisti già affiliati

piuttosto che un nuovo come me - conclude - Inoltre, conoscendo Tommaso, ribadisco che Auteri travisa: va distinto in contrattista ordinario dal "cervello in rientro"; e poi va detto che anche i non associati potevano rimpatriare per chiamata diretta".

Gloria La poca limpidezza dell'affaire ricercatori riserba un altro caso. Ancora a Siena. Gloria Menegaz (neanche a dirlo amica di Tommaso e Leonida) è un ingegnere elettronico di Verbania. Si laurea al politecnico di Milano, per poi formarsi tra la Svizzera e Friburgo. "Ma poi sono tornata in Italia, a Siena - racconta - con un contratto ibrido, che è scaduto a febbraio scorso". Chiamata diretta? Neanche a parlarne. "Finito il rapporto con la facoltà di ingegneria di Siena, sono andata a Verona. Silurata? Credo di sì: lì a Siena qualcuno ha ostacolato il nostro inserimento. A Siena è vergognoso: fra tutti i rientrati con il programma ministeriale nessuno è stato trattenuto". Questo dovrebbe scuotere le docenze illuminate. Perché, adesso, il rischio imperdonabile che corre il nostro ateneo è quello di perdere in competitività. Annichilendo le vie per l'eccellenza.

Bruno Interlandi